

# NOTE EDITORIALI

## “Larghetto”

[Una furtiva lagrima]

“Ritornando alla composizione del melodramma giocoso *Elisir d’amore*, tutto procedette rapidamente e pienamente d’accordo fra Poeta e Maestro, fino alla scena ottava dell’atto secondo, ma qui Donizetti volle introdurre una romanza per tenore, a fine di usufruire una musica da camera, che conservava nel portafogli, della quale era innamorato. Donizetti aveva di sì strane passioncelle; talvolta odiava la propria musica, e talvolta l’adorava. Romani in sulle prime ricusò dicendo: «Credilo, una romanza in quel posto raffredda la situazione! Che c’entra quel semplicione villano, che viene lì a fare una piagnucolata patetica, quando tutto deve essere festività e gaiezza?» Ma tuttavia Donizetti insisté tanto finché ebbe la poesia: *Una furtiva lagrima negli occhi suoi spuntò...*”<sup>1</sup>

Con queste parole Emilia **Branca**, moglie del grande librettista Felice **Romani**, racconta l’inserimento di una delle più celebri melodie di Gaetano **Donizetti**—anzi, data la sua notorietà, la si potrebbe definire il suo... biglietto da visita creativo!—nell’opera *L’elisir d’amore*, uno dei capolavori donizettiani indiscussi nel genere comico.

Si ponga però attenzione alle seguenti parole: “una romanza per tenore [...] che conservava nel portafogli, della quale era innamorato”. Donizetti, a suo dire, custodiva gelosamente sempre con sé la melodia di questa futura romanza, a cui era così affezionato: un foglio di musica che doveva quindi essere stato ripiegato più volte, date le dimensioni ridotte di un portafoglio.

Ebbene, come già ben delineato anche da Paolo **Fabbri**<sup>2</sup>, il manoscritto autografo oggi esposto in vetrina al *Museo Donizettiano* in Bergamo potrebbe possedere tutte le caratteristiche per essere il citato manoscritto, sciorinato dal compositore a Felice **Romani** durante la stesura dell’opera nei primi mesi del 1832!

Infatti, se si ha modo di osservarlo da vicino, si può subito notare l’esistenza di diverse linee rivelatrici di un’antica piegatura... o meglio, si poteva notare, in quanto il restauro e la pulitura a cui l’autografo è stato

sottoposto nel 2015 ha reso un po’ più difficile rilevarle. Ma poco male: se si consulta il portale di *Internet Culturale*<sup>3</sup> a cui fa capo la *Biblioteca Digitale Italiana*, sul quale l’autografo è disponibile da oltre vent’anni, queste piegature risultano ben evidenti.<sup>4</sup>

Tutti questi elementi darebbero anche credito al racconto fornitoci da Emilia **Branca** la quale, malgrado sia governata da un gusto narrativo alquanto retorico-celebrativo, soprattutto nei confronti del marito Felice **Romani**, così conclude:

“Però [Donizetti] s’accorse più tardi, pel tacito giudizio del pubblico, che, malgrado la bellezza della musica, anche questa volta il Poeta aveva ragione. Il secondo atto dell’Opera non fu applaudito come il primo, perché apparso meno brioso e, come dicevano i critici, deboluccio.”<sup>5</sup>

Meno brioso? Deboluccio? Oggi sappiamo come l’immensa fortuna goduta da questo capolavoro desse poi invece totalmente ragione al compositore proprio a motivo dell’inserimento di elementi patetici, estremamente innovativi per un’opera buffa di quell’epoca.

Il manoscritto autografo del presente brano pianistico, oggi conservato presso il *Museo Donizettiano* in Bergamo<sup>6</sup>, faceva un tempo parte della collezione donizettiana presente presso la *Biblioteca Civica Angelo Mai*<sup>7</sup>: in formato oblungo di dimensioni 313 x 230 mm, esso consiste in un’unica carta, non firmata, a sedici pentagrammi e notato sopra una sola facciata. Non riporta alcun titolo, ma si può leggere con chiarezza l’indicazione di tempo “*Larghetto*” scritto per esteso all’inizio del pentagramma.

La composizione è stata impostata inizialmente da Donizetti per voce di tenore con accompagnamento di pianoforte, probabile sua prima intenzione. In realtà, il rigo destinato alla voce è rimasto totalmente senza notazione; tant’è vero che, andando a capo, all’ottava battuta il rigo destinato al canto addirittura scompare, rimanendo unicamente il doppio pentagramma per pianoforte. Si tratta quindi di un primo abbozzo completo,

1 EMILIA BRANCA, *Felice Romani e i più riputati maestri di musica del suo tempo. Cenni biografici ed aneddotici*, Torino-Firenze-Roma, Ermanno Loescher, 1882, p. 225

2 PAOLO FABBRI, *Donizetti ritratto in piedi. Il Museo Donizettiano a Bergamo*. Bergamo, Sestante Edizioni, 2016, pp. XVIII-XX.

3 *Internet Culturale - Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane*: <https://www.internetculturale.it>

4 Esso è visibile anche in OPAC-SBN direttamente all’indirizzo: <http://id.sbn.it/bid/LO11064163>.

5 EMILIA BRANCA, *Felice Romani e i più riputati...* cit., p. 226.

6 Segnatura: MUSMU.MS.52 (collocazione precedente: I 1<sup>o</sup> C d 12).

7 Antica segnatura: Gabinetto Λ 2 26 (17/9); registro di entrata: 1909, n° 365.

anche se solo pianistico, della splendida melodia che, impreziosita dai versi di Romani, sarà trasformata in romanza tenorile per Nemorino e collocata al termine del secondo atto di *L'elisir d'amore* (1832).

Il verso del foglio riporta la seguente breve dichiarazione di autenticità e provenienza che, più o meno volontariamente, risulta essere intrisa di una buona dose di... gossip ottocentesco:

*Manoscritto autografo Donizettiano, già posseduto dall'ultima domestica del maestro, e regalato dal Sig. Ing. Giuseppe Rota di Almenno S. Bartolomeo. — La domestica era d'Almenno e chiamata volgarmente la Donizetta.*

Prof. Achille **Mazzoleni**  
Bergamo, 5 nov. 1909".

In realtà, bisogna effettuare un'importante rettifica all'affermazione di Achille **Mazzoleni**, letterato e dantista bergamasco (1863–1934): la persona qui citata non era certo "l'ultima domestica" di Gaetano **Donizetti**, bensì di suo fratello Francesco (1792–1848). La donna, di nome Elisabetta **Santi Pesenti**, si era occupata di lui nell'ultimo periodo della sua vita e, vergando il suo testamento, Francesco l'aveva nominata sua erede universale. Come si può immaginare, ciò scatenò in città una lunga serie di maldicenze sul suo conto, tanto più che la signora si era proclamata sua legittima consorte... e come si può arguire da questa nota, furono pettegolezzi che varcarono anche l'inizio del secolo successivo!

Fabrizio **Capitano**, 2024

## EDITORIAL NOTES

### “Larghetto”

#### [*Una furtiva lagrima*]

*Coming back to the composition of the playful melodrama *Elisir d'amore*, everything was proceeding quickly and fully in agreement between the Poet and the Master [the composer], until the eighth scene of the second act; but here Donizetti wanted to introduce a romanza for tenor, to take advantage of a chamber music piece, which he kept in his wallet, with which he was in love. Donizetti had strange passions; sometimes he hated his music, and sometimes he adored it. Romani, at first, refused, saying: «Believe me, a romance in that place cools the situation down! What does that villainous simpleton have to do with it, who comes there to give a pathetic whining, when everything has to be festivity and cheerfulness?» Nevertheless, Donizetti insisted so much until he had the verse: “A stealthy tear in his eyes popped up...”*

With these words Emilia **Branca**, wife of the great librettist Felice **Romani**, recounts about the insertion of one of the most famous melodies of Gaetano **Donizetti**—indeed, given his notoriety, it could be defined

as his... creative business card!—in the opera *L'elisir d'amore*, one of the undisputed Donizettian masterpieces in the comic genre.

We should, however, pay attention to the following words: “a romance for tenor [...] that he kept in his wallet, with which he was in love”. Judging from his writings, Donizetti always jealously kept the melody of this future romance—of which he was so fond—with himself: a sheet of music that must therefore have been folded several times, given the small size of a wallet.

As already well outlined by Paolo **Fabbri**,<sup>2</sup> the autograph manuscript today on display in a display cabinet at the *Museo Donizettiano* in Bergamo could have all the characteristics to be the aforementioned manuscript, given by the composer to Felice **Romani** during the drafting of the opera in the first months of 1832!

In fact, if observed closely, one can immediately notice the existence of various revealing lines of an ancient fold... or rather, it could be noticed, as the restoration and cleaning to which the autograph was subjected in 2015 made it a little more difficult to detect them. That's

<sup>1</sup> EMILIA BRANCA, *Felice Romani e i più riputati maestri di musica del suo tempo*. Cenni biografici ed aneddotici, Torino-Firenze-Roma, Ermanno Loescher, 1882, p. 225

<sup>2</sup> PAOLO FABBRI, *Donizetti ritratto in piedi. Il Museo Donizettiano a Bergamo*. Bergamo, Sestante Edizioni, 2016, pp. XVIII-XX.

not too bad, though: browsing the *Internet Culturale*<sup>3</sup> portal where the *Italian Digital Library* is located, on which the autograph has been available for over twenty years, these bends are quite evident<sup>4</sup>.

All these elements would also give credit to the tale provided to us by Emilia **Branca** who, despite being governed by a somewhat rhetorical-celebrative narrative taste, especially towards her husband Felice **Romani**, concludes:

*But [Donizetti] later realised, by the tacit judgement of the audience, that, despite the beauty of the music, the Poet was right also this time. The second act of the Opera was not as applauded as the first, because it appeared less spirited and, as the critics said, kind of weak.*<sup>5</sup>

Less spirited? Kind of weak? Today we know of how the immense fortune enjoyed by this masterpiece gave the composer total reason, precisely because of the inclusion of the pathetic elements, extremely innovative for a comic work of the time.

The autograph manuscript of this piano piece, now preserved at the *Museo Donizettiano* in Bergamo<sup>6</sup>, was once part of the Donizettian collection of the *Angelo Mai Civic Library*<sup>7</sup>. Composed of an oblong format paper of 313 × 230 mm size, it consists of a single sheet, unsigned, with sixteen pentagrams and with notation present on a single side. It does not bear any title, but one can clearly read the tempo marking “Larghetto” written in full at the beginning of the first system.

The composition was initially set by Donizetti for tenor voice with piano accompaniment—probably his first intention. In reality, the line intended for the voice has been left devoid of notation; so much so that, in the

second system—on the eighth bar—, the line intended for the voice just disappears, leaving only the piano grand staff. It is therefore a first complete sketch, even if only pianistic, of the splendid melody that, embellished by the verses of Romani, would be shaped into a *romanza* for tenor for Nemorino and placed at the end of the second act of *L'elisir d'amore* (1832).

The back of the sheet shows the following brief statement of authenticity and provenance that, more or less voluntarily, turns out to be steeped in a good dose of... nineteenth-century gossip:

*Donizettian autograph manuscript, already owned by the master's last servant, and given by Mr. Eng. Giuseppe Rota from Almenno S. Bartolomeo. — The maid was from d'Almenno and grossly called “la Donizetta”.*

*Prof. Achille Mazzoleni*

*Bergamo, 5 Nov. 1909.*

In truth, it is necessary to make an important correction to Achille **Mazzoleni**'s statement, a writer, and Dante scholar from Bergamo (1863–1934): the person mentioned here was certainly not the “last housemaid” of Gaetano **Donizetti**, but of his brother Francesco (1792–1848). The woman, named Elisabetta **Santi Pesenti**, had taken care of him in the last period of his life and, in his testament, Francesco had named her his universal heir. As you can imagine, this unleashed a long series of backbiting in the city on her account, especially since the lady had proclaimed herself as his legitimate consort... and as can be argued from this note, this was a rumour that overflowed even to the beginning of the following century!

Fabrizio **Capitano**, 2024

<sup>3</sup> Internet Culturale - Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane: <https://www.internetculturale.it>

<sup>4</sup> This is also accessible in OPAC-SBN at the following URL: <http://id.sbn.it/bid/LO11064163>.

<sup>5</sup> Emilia Branca, *Felice Romani e i più riputati...* cit., p. 226.

<sup>6</sup> Shelfmark: MUSMU.MS.52 (previous location: I 1° C d 12).

<sup>7</sup> Old Shelfmark: Gabinetto Λ 2 26 (17/9); registro di entrata: 1909, n° 365.